



ITALIAN TRADE AGENCY
Sydney Office

AGGIORNAMENTO 24/4/2020

<https://www.health.gov.au/news/health-alerts/novel-coronavirus-2019-ncov-health-alert>
<https://www.health.govt.nz/our-work/diseases-and-conditions/covid-19-novel-coronavirus>

SITUAZIONE INTERNA

I numeri del contagio sembrano aver raggiunto il picco della curva di crescita **in Australia**, con nuovi casi in Tasmania, mentre quelli originati dalle navi da crociera, che nonostante il blocco imposto dal 15 marzo sono approdate sulle coste del Paese, restano alti nel New South Wales, con indagini ed interrogazioni parlamentari sulle responsabilità coinvolte.

I casi confermati sono ad oggi 6.667, solo 300 in più rispetto a 10 giorni fa.

Australian Capital Territory	104
New South Wales	2.982
Northern Territory	27
Queensland	1.026
South Australia	438
Tasmania	207
Victoria	1.337
Western Australia	546
Total	6.667

I decessi sono 76 (15 in più), le persone guarite 5.065 (1.500 in più). Oltre 474.000 (100.000 in più) i test implementati. La maggioranza dei casi proviene, oltre che da contagi a bordo delle navi da crociera, da viaggi di residenti in Europa o in Nord e Sud America: per tale motivo, le frontiere restano chiuse verso l'estero ed anche tra i singoli Stati del Commonwealth, che aggiungono le proprie restrizioni.

Le raccomandazioni relative a distanza sociale ed isolamento eccetto per recarsi in luoghi di lavoro a carattere "necessario" o per acquistare generi alimentari, ed il divieto comunque di uscire (a piedi o in auto) in compagnia di più di una persona estranea al proprio nucleo familiare, sono state seguite dalla maggior parte della popolazione, seppure in minor misura nei quartieri popolati con demografie più giovani (es. Bondai), e sono state rafforzate da controlli della polizia e da multe.

In considerazione del successo delle misure adottate, il Primo Ministro Morrison ha anticipato la possibilità di un parziale allentamento dell'attuale livello di allerta (livello 3 - contenimento) con l'apertura delle scuole e di alcuni esercizi commerciali da metà maggio in poi, anche se alcuni Stati del Commonwealth Australia hanno anticipato che non si uniformeranno.

In **Nuova Zelanda** i casi di contagio sono 1.456 (100 in più rispetto a 10 giorni fa), con 17 decessi (10 in più) e 1.095 pazienti guariti. Sono stati effettuati 108.238 test Covid-19 (40.000 in più).

Il livello di allerta resta 4 – Eliminazione, con misure più restrittive rispetto a quelle in atto in Australia, ma si anticipa per la prossima settimana di scendere al livello 3 – Contenimento, con l'apertura di scuole ed asili nido, ferma la raccomandazione, quando possibile, di continuare a lavorare da remoto e mantenere la formazione a distanza. Si prospetterebbe tuttavia la ripresa di alcuni servizi commerciali (in NZ i ristoranti non possono offrire neppure le consegne a domicilio) e soprattutto dei settori delle costruzioni ed infrastrutture: circa 300.000 lavoratori sono coinvolti, per un turnover annuo di NZ\$46 miliardi.

MOVIMENTI DELLE PERSONE

I confini di Australia e Nuova Zelanda, in ingresso ed uscita, sono chiusi.

Solo cittadini e residenti australiani (con l'eccezione dei neo-zelandesi) possono entrare in Australia, e forti restrizioni sono poste sugli spostamenti domestici non-essenziali, a causa della chiusura dei "confini" degli Stati meno colpiti che cercano di proteggersi da quelli con maggior numero di contagi, mentre il Queensland si dichiara "isola all'interno dell'isola" e non consente l'ingresso ai non residenti. Chiunque arrivi in Australia, via area, terrestre o marittima viene accompagnato presso strutture individuate nella città di arrivo ed adibite alla quarantena, prima di poter raggiungere la destinazione finale. Tali disposizioni sono rafforzate dall'Australian Defence Force e dall'Australian Border Force, mentre la gestione della quarantena viene demandata ai singoli Stati di ingresso.

I cittadini australiani rimasti bloccati in India, Cambogia e Perù, nel contesto di frontiere chiuse e collegamenti internazionali annullati, sono in buona parte rientrati in Australia con voli speciali, e comunque costretti alla quarantena in luoghi designati prima di poter fare ritorno a casa. Ad oggi i costi sono rimasti a carico del Governo, ma non lo saranno per chi tarda il proprio rientro.

Anche in **Nuova Zelanda** le frontiere restano chiuse ai non-residenti, con obbligo di quarantena per cittadini e residenti in arrivo che vengono accompagnati in strutture destinate ad Auckland, Wellington e Christchurch, prima di qualunque transito successivo.

VISTI TEMPORANEI IN AUSTRALIA

Il Governo australiano ha annunciato restrizioni per i visti temporanei, mirate a proteggere la salute e le opportunità lavorative per gli australiani, a supportare i settori critici e ad assistere in un rapido recupero successivamente al virus.

Visti di vacanza/lavoro (140.000 circa) - sostengono i settori critici della salute, dell'assistenza agli anziani e ai disabili, dell'agricoltura e dell'assistenza ai bambini: nel caso di impiego in uno di questi settori, e' prevista la possibilita' di estendere il visto oltre i sei mesi di scadenza. Negli altri casi, e comunque in caso di perdita del lavoro, gli interessati sono fortemente incoraggiati a fare ritorno a casa. Nessuna forma di sostegno e' prevista per queste categoria. Anche i **lavoratori stagionali** (prevalentemente dagli Stati del Pacifico) – possono prolungare la loro permanenza per sostenere il settore agricolo. I **titolari di visto per visitatori** devono tornare a casa se è possibile farlo.

Studenti internazionali (circa 565.000) – sono incoraggiati a fare affidamento sul sostegno delle proprie famiglie, sul lavoro part-time quando disponibile e sui propri risparmi per sostenersi in Australia. In alcune circostanze saranno in grado di accedere al loro fondo pensionistico australiano.

Titolari di visto per Competenze temporanee – se sospesi dal lavoro ma non licenziati, mantengono il visto su domanda delle aziende di riferimento e possono accedere fino ad un massimo di \$10.000 del proprio fondo pensionistico. Se licenziati o disoccupati devono trovare un altro datore di lavoro entro 60 giorni od organizzarsi per lasciare l’Australia, quando questo è possibile.

MOVIMENTI DELLE MERCI

I movimenti delle merci non sono bloccati ma stanno subendo rallentamenti nello sbarco da navi mercantili, a causa di alcune applicazioni “distorte” da parte delle autorità locali delle misure di cautela indicate dal Governo federale, in particolare nel Western Australia e nel Queensland: le procedure di richiesta dei permessi di importazione sono rimaste invariate, e maggiori controlli sono riferibili alle sole categorie di frutta fresca e piante. Si tratta solo di procedure documentali, di cui devono essere informati gli spedizionieri/importatori: è stato comunque momentaneamente sospeso l’obbligo di produrre documentazione on originale. Restano in vigore le misure – avviate da una settimana per le prossime 6 – di blocco delle spedizioni all’estero di grandi quantitativi di materiali ed attrezzature sanitarie. I servizi DHL sono sospesi in Australia.

Ritardi nelle procedure di sdoganamento anche a causa del ridotto personale di frontiera, dello scarso numero di voli commerciali, della priorità data al trasporto di attrezzature medico ospedaliere e di beni alimentari e di prima necessità, degli obblighi di quarantena imposti al personale addetto al trasporto internazionale, del rallentamento dei successivi trasporti via terra verso le località di destinazione: importatori e grosse catene di retailers e GDO alimentari chiedono al Governo Federale di sospendere il pagamento di tasse e dazi doganali per 6 mesi quale forma di sostegno e per evitare ritardi nelle procedure all’arrivo, soprattutto per generi alimentari e beni di consumo.

In occasione di un recente webinar con la Delegazione UE che lavora al FTA con Australia e Nuova Zelanda, è stato assicurato il massimo supporto nel caso di casi specifici di difficoltà da parte delle aziende degli Stati membri: la delegazione di prenderà carico dei seguiti del caso.

RESTRIZIONI SUGLI INVESTIMENTI

Il FIRB – Foreign Investment Review Board - divisione del Ministero del tesoro, è l’ente australiano preposto all’autorizzazione di investimenti stranieri oltre la soglia di AUD\$275 milioni ed in settori sensibili (bancario, aeroportuale, aviazione, trasporto, telecomunicazioni, etc). In questa fase di crisi e quale forma di protezione dell’economia australiana, il FIRB è preposto allo screening di tutti gli investimenti esteri, senza limiti di ammontare o di settore.

PREVISIONI ECONOMICHE DI MEDIO PERIODO

Nel 2019 l’Australia è risultata 14° economia mondiale per dimensione del PIL e quinta nella regione asiatica (dopo Cina, Giappone, India, Corea del Sud). Il Paese ha registrato una crescita ininterrotta negli ultimi 30 anni, non toccata dalla crisi del 2008 che pure ha investito le altre economie sviluppate nel mondo (per benchmark: il Profilo pubblicato a marzo sulla nostra pagina Paese).

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (2020 World Economic Outlook) presagiscono tuttavia la prima grande crisi economica dai tempi della Grande Depressione: registrata già una caduta del PIL per -6.7%, a fronte di una crescita prevista a inizio marzo del +2.6%, oltre -3%, paragonato a -1% registrato nel 2009 in piena crisi economica globale. Previsioni più positive per il

2021 con circa il 6% di crescita, comunque negativa se comparata ai valori 2019, e non accertabile al momento attuale della crisi pandemica.

Commenti positivi arrivano dal FMI sulle misure di supporto messe in atto dal Governo australiano: AUD\$320 miliardi equivalenti al 16.4% del PIL, diminuzione dei tassi di interesse già da inizio marzo, immissione di liquidità dalla Reserve Bank per AUD\$90 miliardi di sostegno finanziario alle SME. Standard & Poor ha riveduto tuttavia il rating AAA in prospettiva negativa, a causa dell'aumento del debito pubblico e della recessione in atto: se la previsione sarà confermata nei prossimi mesi, il credit rating negativo peserà sull'economia e sulle dinamiche finanziarie del Paese.

Il tasso di disoccupazione, sulla base dei dati pubblicati dal Treasury, è salito dal 5% (inizio marzo) ad oltre il 7%, e si prevede raggiungerà il 10% (equivalente a 3.4 milioni di forza lavoro) a fine 2020, per l'impossibilità di ripresa di alcune attività economiche.

Le industrie del turismo, dell'istruzione (voce importante in Australia per via dell'alto numero di studenti stranieri da aree limitrofe) e della ristorazione sono le più colpite. A questo si aggiunge la debole industria manifatturiera del Paese (alla vigilia del Covid-19 aveva già cessato di esistere l'industria automobilistica locale), che renderà difficile la ripresa per alcuni settori.

Gli aggiornamenti più recenti riguardano il settore avionico: Virgin Australia, che oltre a Qantas gestiva le rotte domestiche in Australia, dopo alcune richieste di aiuto al Governo Federale ed ai Governi statali (negate perché Virgin Australia è detenuta a maggioranza da capitale straniero) ed a fronte di AUD\$ 5 miliardi di perdite a seguito dell'emergenza Covid 19, è entrata in amministrazione controllata, mettendo a rischio 10.000 lavoratori.

In Nuova Zelanda, il Real Estate Institute ha stimato a seguito del lock down – livello 4, una perdita di circa NZ\$ 125 milioni al giorno, per un totale di NZ\$ 3.6 miliardi circa ad oggi.

MISURE DI SOSTEGNO DELLE'ECONOMIA

Si rimanda alla sezione apposita creata sulla nostra Pagina Paese.

Implementate le misure di sostegno all'economia per 6 mesi, mirate agli aspetti più immediati di sostegno all'occupazione ed alle famiglie: le principali misure ad oggi riguardano lavoratori, famiglie, credito, mercato immobiliare, ed alcuni settori economici - sanità, scuola, agricoltura, pesca, turismo – a maggior impatto a causa dell'emergenza sanitaria.